

Lettera aperta al Consigliere Regionale Enzo Brogi

Caro Enzo,

la tua intervista pubblicata sul quotidiano “La Nazione” di Giovedì 9 Ottobre, tenuto anche conto dei contorsionismi e degli artifici a cui purtroppo sono abituato, mi offre tuttavia l’opportunità per esprimere alcune considerazioni.

Nel mondo della comunicazione di oggi, infatti, proprio per evitare di essere piccoli strumenti al servizio di un gioco “perverso”, è necessario essere sempre più chiari, anche nell’uso delle parole.

In primo luogo occorre distinguere bene le competenze: è alla Regione che spetta la responsabilità e la gestione del Servizio sanitario, dovendo essa legiferare in materia di organizzazione, definizione di standard ed attribuzione di risorse ai territori. All’Azienda, cioè al Direttore generale ed alle sue strutture tecnico-amministrative, compete, invece, il governo e la gestione del servizio a livello territoriale. Ai sindaci, infine, quali rappresentanti di una comunità, spetta la partecipazione alla definizione di una programmazione locale, sulla base del quadro e degli indirizzi regionali.

Pertanto è l’osservatorio e la responsabilità di natura regionale che pongono te, prima di ogni altro sindaco, in una condizione privilegiata, autorevole e competente per incidere sulle scelte.

Che poi vi sia una confusione tra ruoli, e talvolta una invasione della politica (parola spesso troppo generica) sulle scelte che sono di competenza di precisi organi istituzionali, tutto questo credo che corrisponda alla verità, e penso che sia una patologia che ha coinvolto molti luoghi, anche delle istituzioni.

Concordo, quindi, assolutamente con te sulla necessità che i medici, così come qualsiasi altro ruolo professionale, debbano essere attribuiti per competenza e merito, e che tale scelta spetti esclusivamente a chi viene indicato dalla legge.

Per cui non mi sento assolutamente chiamato in causa, senza paura di smentita, da tale fenomeno, mentre la politica (cioè i partiti politici e le istituzioni rappresentative, soprattutto i sindaci ma anche i Consiglieri regionali) si deve impegnare nel promuovere i servizi, garantirne la qualità, l’efficacia ma anche l’efficienza, in un quadro di risorse compatibili.

Se vogliamo che la nostra sanità in Toscana, e non dovrebbe essere il ministro Tremonti a ricordarcelo, rimanga tra le migliori in Italia, dovremmo cercare di non cedere a tutte le spinte, altrimenti il sistema non reggerebbe, e a pagarne le conseguenze sarebbero le persone più umili e con minore disponibilità economica.

La salvaguardia dell’universalità del sistema è un valore immenso e risiede anche nella compatibilità economica: gli esempi negativi del Lazio, della Sicilia e di altre Regioni lo dimostrano.

Una compatibilità che vale anche per il nostro territorio. Entrando nel merito dell'Ospedale del Valdarno, e negli aspetti del Pal, ritengo che si debbano fare alcune considerazioni: in primo luogo l'elaborazione del Pal da parte della Conferenza dei sindaci e dell'Asl rappresenta un importante punto di arrivo di un confronto di elaborazione di idee e strategie per il futuro.

Il Pal guarda soprattutto al territorio in un ottica di riequilibrio di risorse, compiendo uno sforzo per portare i servizi più vicino ai cittadini.

Da un lato, infatti, le risorse richieste sono molte, mentre dall'altro le attuali difficoltà economiche imporranno a tutti delle scelte: in questo senso penso sia indispensabile la firma di un protocollo con la Regione per assicurare a tale programmazione una concreta attuazione, ma prima di tutto la Conferenza dei sindaci provinciale dovrà essere chiamata definitivamente a pronunciarsi su tale proposta di programmazione e sul protocollo con la Regione.

Per il Valdarno la Conferenza di zona ha avanzato delle proposte precise che mi sembra siano state recepite ed anche avviate a soluzione.

Per quanto riguarda, infine, il ruolo dei sindaci, ritengo che debba essere ripensato: spesso, vuoi per la frantumazione istituzionale, vuoi per l'assenza di un dibattito culturale e politico sulla salute piuttosto che sul Servizio sanitario, siamo portati e spinti ad occuparsi di salvaguardie e tutele che non sempre corrispondono agli effettivi interessi generali.

Sono convinto che il Servizio sanitario regionale corrisponderà tanto ai bisogni dei cittadini quanto più saranno presenti i problemi di salute della gente che, non sempre, è possibile raggiungere soltanto attraverso tale Servizio.

In questo senso il ruolo delle istituzioni locali dovrebbe essere quello di compiere una vera opera di prevenzione, per esempio in tema di sicurezza stradale, come per la sicurezza nei luoghi di lavoro, oppure per le dipendenze da alcool o droga, anche attraverso dei testimonial dal mondo della cultura o dello spettacolo.

L'occasione mi è gradita per salutarti cordialmente.

Giorgio Valentini

14 ottobre 2008